Nuove rivelazioni sulle infami tecniche di guerra usate dagli americani

«Esperimenti» USA sul Nord Vietnam per aumentare le piogge di 30 volte

La «guerra geofisica» è condotta in modo segretissimo fin dal 1967 – Una minaccia per tutti – I rifornimenti alla RDV via mare continuano, malgrado il blocco – Altri aerei abbattuti – Prosegue la lotta per Quang Tri

NEW YORK, 4

Lo scandalo della «guerra geofisica», come il *New York Times* l'ha definita, è esploso in pieno. La «guerra geofisica» è quella attuata con mezzi tali da far provocare piogge torrenziali su zone e in momenti prescelti, e il ricorso a essa è stato rivelato dallo stesso *New York Times*. Oggi lo stesso giornale scrive che il segretario alla Difesa McNamara, prima di lasciare la sua carica, aveva ordinato che tutte le attività di sperimentazione del nuovo mezzo di guerra venissero interrotte. Ma, scrive il *New York Times*, non sembra che questo ordine sia stato attuato. Funzionari governativi, che fino all'anno scorso hanno fatto parte dell'amministrazione Nixon, hanno rivelato al giornale che le azioni di guerra «geofisica» sono continuate. «Una fonte governativa bene informata ha detto di aver ricevuto rapporti regolari segretissimi, forse mensilmente, sulle operazioni di questo genere, dal 1967 fino al 1971, quando lasciò il governo. Ha sottolineato di aver ricevuto la documentazione senza interruzione alcuna».

Il programma di guerra geofisica era tanto segreto che una commissione interministeriale incaricata di compiere un'inchiesta sui potenziali pericoli ecologici della modificazione delle condizioni atmosferiche, diretta da Herman Pollack, direttore dell'Ufficio del Dipartimento di Stato per gli affari scientifici e tecnologici internazionali, inchiesta durata un anno intero, non venne messa al corrente di questo tipo di guerra né dei suoi risultati. Il rapporto della commissione finì nelle mani di Henry Kissinger, il consigliere speciale di Nixon, lo stesso al quale sono oggi devoluti i compiti di direzione di una simile sporca impresa. Kissinger ha fatto di tutto per impedire che lo scandalo scoppiasse.

Il *New York Times* in un suo editoriale scrive oggi che «anche coloro i quali ritengono che far cadere pioggia sul nemico sia meglio che far cadere delle bombe devono rendersi conto che la produzione artificiale di pioggia è solo un primo passo. Una volta accettata come normale tecnica militare, la guerra geofisica potrebbe un giorno essere in grado di sommergere vaste zone continentali costiere, trasformando in deserti zone fertili e forse alla fine trasformando le condizioni climatiche di tutto il mondo».

Va rilevato che si sta avvicinando, nel Nord Vietnam, la stagione delle piogge, che comincerà verso la metà di luglio. Alcuni degli «esperimenti» condotti dagli americani hanno dimostrato che è possibile moltiplicare per trenta la violenza delle piogge nella stagione dei monsoni e in clima tropicale, quale è quello del Vietnam. Intanto l'aviazione americana si accanisce sulle dighe e sugli argini, per indebolirli in vista del momento delle inondazioni, quando, con grande ipocrisia, gli americani potranno annunciare che si sarà trattato di «eventi naturali» per i quali Washington non ha alcuna responsabilità.

* * *

SAIGON, 5

I rifornimenti continuano a giungeer al Nord Vietnam attraverso dodici punti costieri che gli americani non sono riusciti a bloccare né con le unità della Settima Flotta né con le mine, mentre il traffico ferroviario continua dato che i danni inflitti dall'aviazione USA vengono riparati nel giro di poche ore. Lo ha annunciato oggi Ragio Hanoi. Gli americani dal canto loro, per quanto a malincuore, hanno confermato la circostanza, con un comunicato nel quale affermano che cacciatorpediniere USA hanno affondato o danneggiato una dozzina di giunche che nel corso della notte trasportavano rifornimenti tra navi ancorate al largo e la costa.

La Settima Flotta e l'aviazione continuano intanto a intervenire furiosamente sulla provincia di Quang Tri, sulla quale ogni giorno vengono rovesciate migliaia di tonnellate di bombe, per aprire la strada alla «riconquista» di Quang Tri. Oggi gli aerei americani hanno bombardato anche le truppe dell'esercito fantoccio, uccidendo undici «marines» e ferendone altri trenta. I corrispondenti americani affermano che B-52, aerei tattici e cannoni della Settima Flotta «polverizzano» il terreno per permettere ai fantocci di avanzare. Nonostante questo, e nonostante una resistenza definita «leggera», solo 200 paracadutisti sono riusciti ad attestarsi alla «periferia» di Quang Tri, in realtà a un chilometro e mezzo dalla città. La sua «riconquista», preannunciata per oggi, non è ancora avvenuta.

I consiglieri americani che dirigono l'operazione sono meno ottimisti di quanto i comunicati ufficiali lascino credere. Uno di essi ha dichiarato che «il nemico sembra avere ancora un sacco di cannoni di grosso calibro, nonostante il tremendo martellamento delle loro sospette posizioni». Un altro ha detto che «siamo tutti coscienti e preoccupati del pericolo sul fianco occidentale mentre le truppe si spingono a nord».

All'altra estremità del Paese, ad An Loc, continua da novanta giorni l'assedio della città.

Gli americani hanno ammesso oggi anche che il 27 giugno scorso due Phantom americani sono stati abbattuti in duello aereo dai Mig Vietnamiti, a occidente di Hanoi. Finora si era taciuto, è stato detto, perché erano in corso le operazioni di ricerca dei piloti. A questo proposito il quotidiano dell'esercito popolare, *Quandoi Nhandan*, scrive oggi che ogni pilota che atterra nel Nord Vietnam deve essere catturato vivo, anche se dovesse opporre resistenza, in questo caso sparando un colpo di avvertimento in aria e, se dovesse ancora resistere, sparandogli alle gambe. Il giornale consiglia i miliziani di organizzarsi in modo tale da poter rispondere all'intervento di altri apparecchi e degli elicotteri. Il giornale consiglia anche di «tendere imboscate» a questi apparecchi ed elicotteri, utilizzando gli stessi trasmettitori radio che i piloti abbattuti utilizzano per farsi localizzare, per accogliere poi con un fuoco nutrito gli aerei e gli elicotteri americani. Questo stratagemma è già stato usato con successo.

Ieri gli aerei USA hanno effettuato 320 incursioni sul Nord. Due aerei sono stati abbattuti.

A Saigon il «ministro degli Esteri» Tran Van Lam ha fatto oggi una grottesca dichiarazione sull'accordo tra Nord e Sud Corea, invitando Hanoi a seguirne l'esempio. E intanto Tran Van Lam ha già minacciato il boicottaggio della conferenza di Parigi, che dovrebbe riaprirsi il 13 luglio.

ROGERS STRINGE LA MANO AI COLONNELLI

ATENE, 5.

Il segretario di Stato americano, Rogers, al termine della sua visita di 24 ore in Grecia e dopo un lungo colloquio con il leader dei colonnelli, Papadopulos, ha detto che «le discussioni si sono rivelate molto utili». Anche se Rogers ha cercato di lasciar capire che esisterebbero divergenze fra Atene e Washington, circa la natura del regime greco, si esclude che il segretario di Stato americano abbia fatto una qualsiasi pressione su Papadopulos per ripristinare la democrazia nel Paese, come chiedevano gli esponenti dell'opposizione e in particolare i dirigenti dei disciolti partiti Radicale e Unione del Centro.

La visita di Rogers si è rivelata, come affermavano gli esponenti dell'opposizione, un aperto sostegno al regime dei colonnelli e Papadopulos non si è lasciato sfuggire l'occasione affermando al banchetto in onore dell'ospite che «l'amicizia e l'alleanza tra i due paesi sono basate su una identità di principi di obiettivi e di interessi, per la protezione del retaggio culturale dell'occidente». Rogers ha assicurato dal canto suo il pieno appoggio militare ai colonnelli e parlato della «necessità di mantenere la forza della VI flotta nel Mediterraneo».

NELLA FOTO: la stretta di mano fra Rogers e Papadopulos.

Il primo ministro è stato sostituito con Pierre Messmer

CRISI NEL GOVERNO GOLLISTA

Chaban-Delmas si è dimesso

Da tempo atteso, il gesto politico indica che Pompidou sente sempre più urgente la necessità di «serrare i ranghi» del gollismo in vista delle importanti elezioni del marzo 1973, alle quali la sinistra si presenterà con un programma unico

PARIGI, 5.

Il presidente Pompidou ha silurato il suo premier Chaban-Delmas. L'annuncio delle dimissioni del primo ministro è stato dato oggi con un laconico comunicato dell'Eliseo. La crisi del gollismo entra in una nuova fase nella quale il partito e Pompidou cercheranno di «serrare i ranghi» per affrontare i mesi che li dividono dalle elezioni del marzo 1973. In sostituzione di Chaban-Delmas, Pompidou ha chiamato Pierre Messmer, già ministro degli affari d'oltremare. Il compagno Georges Marchais, segretario generale aggiunto del PCF, ha rilasciato, poco dopo la notizia, una dichiarazione nella quale si dice che queste dimissioni equivalgono alla constatazione di un fallimento nella misura in cui esse dimostrano la profondità della crisi che colpisce tutti i settori della vita nazionale e la preoccupazione del potere di fronte al malcontento suscitato dalla sua politica e all'accordo raggiunto dai partiti comunista e socialista su un programma comune di governo.

Chaban-Delmas era stato nominato primo ministro poco più di tre anni fa. Il suo sostituto, Messmer, era stato ministro della difesa con De Gaulle e passa per uno degli «ultras» del gollismo.

L'annuncio delle dimisisoni è venuto di sorpresa. I più qualificati commentatori politici della capitale francese giungevano a prevedere un imminente rimpasto concernente soltanto dicasteri di secondo rango. Nelle ultime settimane, infatti, si era assopito il clamore scoppiato nei mesi scorsi intorno alla figura del primo ministro, accusato una prima volta di aver tratto vantaggi da «scappatoie» per la tassa sul reddito e coinvolto, anche se non personalmente, in una serie di scandali immobiliari e in malversazioni della radiotelevisione di stato. Pompidou, cui da tempo si attribuiva la decisione di «disfarsi» di Chaban Delmas, ha trovato quindi il suo capro espiatorio. Non sono questioni di carattere personale quelle che hanno separato definitivamente i due uomini politici, ma è la crisi del gollismo che sta cercando di riemergere dalle sconfitte subite in questi ultimi tempi, a provocare la caduta di Chaban-Delmas. Le voci di un rimpasto si erano diffuse subito dopo lo scacco subito da Pompidou con il referendum sull'Europa, del 23 aprile scorso. Il risultato negativo del recentissimo incontro fra Pompidou e Brandt ha certamente affrettato i tempi dell'operazione, ma ancor più determinante per la spiegazione di questo episodio politico è il timore provocato nei gollisti dell'accordo su un progetto di programma di governo concluso fra il PCF e i socialisti francesi. Questo importante avvenimento politico ha sicuramente accelerato i tempi dell'operazione di riorganizzazione dell'UDR, in vista della non lontana campagna elettorale. Non è escluso, e le dimissioni dal governo di Chaban-Delmas potrebbero essere state «offerte» per giungere a questo risultato, che si arrivi ad una convocazione anticipata dei comizi elettorali per tagliare alla sinistra, unita in un unico programma, le possibilità di consolidamento.

La riunione del consiglio dei ministri, dopo la quale il premier si è dimesso, aveva preso in esame alcuni problemi interni ed esteri. Per quanto riguarda i colloqui franco-tedeschi nulla è emerso oltre a quel poco che si sapeva: che le due parti ritengono «desiderabile e possibile» che il «vertice» europeo a dieci si tenga all'epoca prevista (19-20 ottobre), ma lasciano ai ministri degli esteri il compito di fissare definitivamente la data.

Anche la stampa parigina di oggi, in particolare quella più vicina al governo, non nasconde la sua delusione per l'esito dei colloqui Pompidou-Brandt. Le questioni monetarie dividono ancora i due paesi. Il quotidiano del PCF, l'«Humanité», scrive che i disaccordi si fanno sempre più evidenti da dieci anni in qua tra Germania occidentale e Francia e li inquadra nell'accentuazione della crisi del capitalismo monopolistico di stato di cui «le vicende monetarie non sono che un aspetto con ulteriori riflessi negativi sulla già negativa natura del Mercato comune europeo».

Con la lettura dell'atto di accusa

Aperto a Zagabria il processo contro quattro «nazionalisti»

ZAGABRIA, 5.

Dinanzi al tribunale di Zagabria ha avuto inizio oggi il processo contro Drazen Budisa, Ivan Zvonimir-Cicak, Ante Paradzik e Goran Dodig, accusati di aver svolto nel 1970-1971 «attività controrivoluzionarie contro il popolo e lo Stato», perseguendo in particolare il rovesciamento delle istituzioni in Croazia e la separazione forzata di questa Repubblica dalle altre che formano la Federazione jugoslava. Gli imputati rischiano dure pene detentive.

Secondo l'atto di accusa, letto stamane in aula dal pubblico accusatore, Budisa, ex-presidente dell'Associazione studenti universitari della Croazia, Cicak, già pro-rettore dell'Università di Zagabria, e gli altri imputati, sono responsabili di aver creato una organizzazione «militante, terroristica e nazionalistica, ispirata da sciovinismo fanatico», che avrebbe dovuto portare al potere l'emigrazione politica estremista e i suoi sostenitori e che agiva in cooperazione con il gruppo controrivoluzionario *Matica Hrvatska*.

Citando i verbali delle riunioni della presidenza del «movimento», il pubblico accusatore ha affermato che gli ex-dirigenti dell'associazione studentesca avevano lo scopo di penetrare in tutte le organizzazioni sociali e politiche, compresa la Lega dei comunisti, per trasformarle in un «movimento nazionalista di massa» in opposizione al socialismo jugoslavo.

Sempre secondo gli atti di accusa, gli ex-dirigenti hanno tentato di formare «reparti armati degli studenti che dovevano servire per iniziare la lotta armata per il rovesciamento del regime».

Come si ricorderà, lo sciopero, che paralizzò per otto giorni la vita dell'Università e di quasi tutte le scuole superiori di Zagabria, venne proclamato prendendo a pretesto l'esigenza di porre in modo drammatico e ultimativo all'attenzione delle forze politiche e sociali della Repubblica croata e della Federazione jugoslava i problemi del regime della valuta estera, del commercio estero, del credito, e più in generale per rivendicare su un terreno di esasperato nazionalismo il diritto a un'economia croata, a un esercito croato, a una politica estera croata.

L'appello allo sciopero venne rivolto a tutti gli studenti della Croazia e alla classe operaia, ma non fu seguito da quest'ultima. Gli stessi dirigenti della Lega dei comunisti di Croazia, compromessi con il movimento nazionalistico, cercarono di dissociare le proprie responsabilità dallo sciopero.

Dopo l'udienza odierna, il processo è stato rinviato al 4 agosto.

Tanaka sarà il nuovo premier giapponese

TOKIO, 5.

Il ministro del Commercio estero e dell'Industria, Kakuei Tanaka, sarà il nuovo Primo ministro nipponico. E' stato eletto oggi presidente del Partito liberale democratico, e come tale succede al dimissionario Eisaku Sato anche come premier.

Tanaka aveva assicurato che se fosse stato eletto si sarebbe adoperato per rafforzare i rapporti con gli Stati Uniti e la Cinea popolare. L'insuccesso del sessantasettenne Takeo Fukuda è considerato anche un insuccesso di Sato, il quale già molto tempo prima di dimettersi (dopo quasi otto anni di carica) aveva scelto il ministro degli Esteri quale erede apparente e aveva sperato di conservare, con Fukuda al governo, una posizione influente quale consigliere.

Un serio colpo alle aspirazioni di Fukuda era venuto ieri dai risultati delle elezioni per il governatore in una prefettura della regione di Tokio, l'ottava del paese per estensione e importanza. La consultazione aveva visto infatti la vittoria del candidato delle sinistre, Yamara Hata, sul candidato del partito di governo, Motoyoshi Ono, già sindaco di Kawaguchi. Hata, sostenuto dai comunisti, dai socialisti e dai socialdemocratici, aveva ottenuto 791.815 voti, pari al 52,9 per cento, contro 697.179, andati a Ono, e 8.640 andati a un terzo candidato.

Accordo di cooperazione RFT-URSS

BONN, 5.

La Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica hanno firmato oggi un accordo per l'incremento della cooperazione commerciale economica e tecnologica fra i due paesi. L'accordo, che era stato siglato a Mosca il 7 aprile scorso, è stato firmato oggi dal ministro dell'economia e delle finanze tedesco Karl Schiller e dal ministro sovietico per il commercio estero Nikolai Patolicev. L'accordo include anche Berlino Ovest.

Per quanto riguarda le dimissioni del ministro Schiller da lui preannunciate la settimana scorsa con una lettera al cancelliere Brandt, non si sa se diverranno effettive dopo la partenza di Patolicev (cioè venerdì) oppure se verranno rinviate ad altra data: si ritiene ad ogni modo che la prima ipotesi sia la più verosimile.

Uruguay: l'esercito nega al Parlamento i nomi dei torturatori

MONTEVIDEO, 5

L'esercito uruguayano ha respinto ieri sera una richiesta del parlamento di rendere noti i nomi dei soldati responsabili di aver torturato cittadini uruguayani sospetti di essere guerriglieri «tupamaros» e di precisare quali punizioni sono state inflitte, eventualmente, ai soldati stessi. L'esercito ha risposto da padrone. Una dichiarazione firmata da 546 ufficiali è andata oltre questa presa di posizione affermando che chiunque diffami le forze armate si rende colpevole di «complicità con i traditori». Quindi il fatto che il parlamento chieda di far luce su aberranti procedure, che non sono episodiche, viene respinto come «tradimento». La scorsa settimana i membri dell'opposizione parlamentare avevano interrogato il ministro della difesa sulla vicenda di un prigioniero politico, deceduto per gravi lesioni al fegato, dopo essere stato per quattro giorni nelle carceri dell'esercito, e la cui morte era stata attribuita a un attacco cardiaco.

Oggi l'esercito ha diramato un comunicato nel quale afferma di aver scoperto ieri «due carceri del popolo» installate da guerriglieri anarchici negli scantinati di edifici alla periferia di Montevideo. Ieri nel dipartimento di Canelones, a 40 chilometri da Montevideo, si è registrato uno scontro a fuoco fra «tupamaros» e forze repressive. Quattro guerriglieri sarebbero stati feriti.

Secondo l'AP sarebbe avvenuto il 3 giugno

Tragico gesto di protesta a Kaunas

KAUNAS, 5

L'agenzia americana *Associated Press* riferisce oggi, citando «fonti dissidenti», che un cittadino lituano di sessantadue anni, Andrus Hukavichus, si è ucciso con il fuoco in una piazza di Kaunas, il 3 giugno scorso. Le fonti citate dall'agenzia e non identificate hanno descritto il tragico gesto come «una protesta contro il regime». Il suicida è spirato l'indomani in ospedale.

Secondo le stesse fonti, un gesto analogo sarebbe stato tentato sei giorni dopo, sempre a Kaunas, da un uomo identificato come Zalizhausas. Questi non sarebbe però riuscito a portarlo a termine.

Le fonti hanno anche parlato di «dimostrazioni studentesche» che si sarebbero svolte a Vilno, capitale della Lituania, durante il torneo internazionale di pallamano svoltosi in quella città dall'11 al 18 giugno. Vi sarebbero stati centocinquanta arresti.

L'intesa per il patto federativo

(Dalla prima pagina)

articolate ai livelli verticali e orizzontali, che renderebbero di fatto non operante la Federazione». Un momento autonomo di «verifica dell'esperienza federativa saranno i congressi ordinari di ogni confederazione» e «l'attuazione degli adempimenti previsti nel documento programmatico di Firenze è contributo valido all'avanzamento del processo unitario».

La Federazione ha poteri decisionali sulle politiche contrattuali, politiche di riforma, politiche economiche e sociali, di programmazione e di sviluppo e sulla proiezione internazionale di tali politiche ed assume la rappresentanza esterna e la funzione negoziale nei confronti delle controparti.

Per quello che riguarda gli organismi dirigenti si prevede un organo di direzione della Federazione composto da 90 membri compresi i componenti delle tre segreterie confederali. La segreteria è composta di 15 membri compresi i segretari generali delle tre confederazioni. Criteri analoghi saranno seguiti dalle strutture verticali ed orizzontali. La segreteria federale sarà nominata dall'organo di direzione federale.

La Federazione sarà costituita ai livelli nazionale, regionale e provinciale per le strutture orizzontali e per quelle verticali. Camere del Lavoro, Unioni sindacali e Camere sindacali provinciali, sulla base del rapporto federale, «stabiliranno concordemente nell'ambito provinciale l'articolazione zonale, avendo presente che tali strutture debbono essere rappresentative di tutti i settori e categorie esistenti nel territorio». A tali strutture compete la rappresentatività dell'insieme del movimento. Analogamente le categorie «si dovranno impegnare per la creazione delle loro strutture federali».

Per quello che riguarda le decisioni comuni degli organi della Federazione sarà necessaria «la maggioranza qualificata dei 4/5, fermo restando il diritto di una organizzazione di chiedere che le deliberazioni siano assunte votando a maggioranza di organizzazioni senza diritto di veto».

La bozza di patto federativo conclude rilevando che «il consiglio dei delegati è l'istanza sindacale di base con poteri di contrattazione sui posti di lavoro ed alla sua formazione concorrono in primo luogo gli iscritti alle tre Confederazioni e i lavoratori non iscritti che, su iniziativa delle stesse, per loro libera scelta intendono parteciparvi: pertanto in tale organismo e, ove esiste, nell'esecutivo deve essere assicurata la rappresentanza delle forze sindacali che operano nell'azienda stessa e che costituiscono la Federazione».

«A tale fine — prosegue la bozza — le Confederazioni si impegnano, unitamente alle proprie strutture, a concordare tra loro sollecitamente e comunque non oltre il corrente anno, un modello elettorale che dovrà garantire l'applicazione del principio suindicato. La Federazione è impegnata a realizzare, d'accordo con le categorie interessate, mezzi e forme per omogeneizzare le iniziative esistenti e generalizzarne la costituzione sottoponendo agli organi delle singole confederazioni i risultati concordati per la relativa approvazione».

Questa bozza di patto è stata esaminata ieri dalla segreteria della Uil che l'ha approvata, decidendo di convocare il Comitato direttivo per i giorni 17 e 18 luglio ed il consiglio generale alla vigilia della riunione comune dei tre Consigli che dovrebbe tenersi il 24 luglio. Il documento è stato approvato da tutti i membri delle tre correnti (socialista, repubblicana e socialdemocratica) che compongono la Uil. Solo il segretario confederale Ruggero Ravenna, della corrente socialista, non ha partecipato al voto riservandosi di esprimere un giudizio definitivo durante i lavori degli organismi più ampi della Confederazione.

La bozza di patto federativo sarà discussa dal Consiglio generale della Cgil nei giorni 10 e 11 luglio. La Cisl aveva già dato, nel corso della riunione del Consiglio generale, mandato alla segreteria di continuare gli incontri per arrivare alla Federazione delle Confederazioni.

Lo stato del processo di unità sindacale sarà discusso mercoledì prossimo da alcune migliaia di delegati eletti dai lavoratori delle fabbriche di Torino. L'assemblea dei consigli di fabbrica è stata convocata unitariamente dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil che hanno fatto propria la proposta avanzata dagli esecutivi degli organismi di fabbrica della Fiat Mirafiori, Pirelli, Ceat, Michelin e Facis. Al centro del dibattito i contenuti del patto federativo e dopo l'assemblea — afferma un comunicato unitario delle segreterie provinciali — le organizzazioni sindacali «ritengono necessario il proseguimento del dibattito a livello territoriale, per approfondire ulteriormente a dare l'avvio ai contenuti applicativi del patto federativo».

Il processo di unità sindacale entra così in una fase nuova, che certo non può essere considerata facile. Rispetto alle decisioni raggiunte dai Consigli generali di Firenze sui tempi in cui arrivare all'unità organica, il patto federativo rappresenta senza dubbio un arretramento, dovuto alla maggioranza del Comitato centrale della Uil, e a gruppi della Cisl che questi impegni non hanno voluto mantenere. Occorre però rilevare che tali intese, sulle quali le Confederazioni dovranno dare il giudizio definitivo, confermano la validità della lotta politica condotta dalle forze unitarie, dalla Cgil in primo luogo, per evitare pericoli di risse e di lacerazioni ancor più gravi nel movimento, per perseguire l'obiettivo positivo di un patto federativo che consentisse di superare le difficoltà e procedere attraverso tale tappa verso la unità organica.

Nell'esprimere una prima valutazione su queste intese non si può non tener conto del quadro politico e sindacale in cui esse devono essere collocate. Il patto federativo, nella situazione di grave involuzione della vita politica del paese creata dalla costituzione del governo di centro destra, nato sotto l'ipoteca delle forze più retrive dello schieramento padronale, rappresenta un preciso quadro di riferimento unitario, e può costituire quindi un nuovo e valido terreno di iniziativa e di lotta unitaria. La Federazione fra le confederazioni offre a tutto il movimento sindacale una occasione per estendere e consolidare il patrimonio unitario, per lo sviluppo del movimento di lotta.

Decisivo sarà l'intervento in prima persona di milioni di lavoratori decisi a conquistare nuove e migliori condizioni di vita attraverso le lotte per i contratti e per un diverso sviluppo economico. I limiti del patto, gli stessi pericoli di «burocratizzazione» del processo unitario possono essere superati se la volontà unitaria dei lavoratori si esplicherà in modo pieno.

Chiesto il ritiro degli USA dalla Corea

(Dalla prima pagina)

presidente sudcoreano e quello nordcoreano, Kim Il Sung, incontro al quale quest'ultimo si sarebbe già detto disposto.

Kim è giunto persino a mettere un dubbio sulle parole e sugli atti dell'altra parte.

Comunque i giornali sud-coreani hanno pubblicato oggi per la prima volta dopo molti anni una fotografia del primo ministro nordcoreano Kim Il Sung e il governo di Seul ha cominciato a riferirsi all'altra parte del paese designandola come «Corea del Nord» e non più come «fantoccio nordcoreano», come era avvenuto fino alla vigilia dell'intesa dell'altro ieri.

Intanto sono ripresi oggi i negoziati tra i rappresentanti delle due Croci Rosse per giungere ad un accordo circa la riunificazione delle famiglie divise dalla spartizione del paese e dalla guerra venti anni fa. Questo negoziato iniziato un anno fa, fu uno dei primi segnali di un disgelo che ha condotto in questi giorni alla svolta nelle relazioni tra i due Stati.

* * *

PECHINO, 5

L'agenzia «*Nuova Cina*» ha pubblicato oggi testualmente, ma senza alcun commento, le notizie relative ai negoziati trala Corea del nord e la Corea del sud. Gli osservatori ritengono che il governo di Pechino era al corrente dei negoziati segreti tra Seul e Pyongyang e chi li ha favoriti.

«*Nuova Cina*» pubblica anche tre articoli relativi ai negoziati e al comunicato annunciati ieri a Pyongyang e a Seul.

Un comunicato dell'Associazione Italia-Corea

«La nota diramata congiuntamente a Pyongyan e Seul di un primo accordo in vista della riunificazione pacifica della Corea, ha un significato di svolta storica» afferma un comunicato dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Repubblica popolare democratica di Corea. L'Associazione sottolinea in particolare come gli odierni accordi segnino un primo successo degli sforzi per la riunificazione portati avanti da anni dalla Repubblica democratica di Corea. La linea politica di indipendenza, secondo la quale il popolo coreano può risolvere da solo, senza interferenze straniere, i problemi del proprio paese, tracciata dal presidente Kim Il Sung si è dimostrata una linea giusta, capace di fare della Repubblica democratica di Corea un polo di attrazione per tutto il popolo coreano.

Dopo aver sottolineato che «il problema fondamentale da risolvere rimane il ritiro delle truppe americane dalla Corea del sud, che permetterà alle due parti della Corea di giungere in piena indipendenza alla riunificazione del paese» il comunicato conclude affermando che l'Associazione Italia-Corea svilupperà e intensificherà la propria attività per contribuire a una più esatta conoscenza del problema coreano e «per ottenere che il governo italiano riconosca la Repubblica popolare democratica di Corea come entità autonoma e legittima sul piano politico e giuridico e si adoperi per il ritiro dalla Corea del sud delle truppe americane che occupano quel territorio sotto l'egida dell'ONU».

Oggi a Firenze

Regioni a convegno per il piano minerario

FIRENZE, 5

Domani mattina, al Palazzo dei Congressi, si aprono i lavori del «Convegno delle regioni minerarie», promosso dagli uffici di presidenza dei consigli regionali di Sardegna, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dal comitato nazionale degli enti locali minerari.

Al convegno prenderanno parte amministrazioni regionali e locali di tutta Italia, dirigenti di organismi di settore, tecnici, studiosi e sindacalisti.

L'assise mineraria fiorentina rappresenta il risultato di una lunga serie di contatti e di studi condotti dagli organizzatori in quest'ultimo anno, con lo scopo di porre all'attenzione del paese la grave crisi in cui si dibatte l'industria estrattiva italiana e conseguentemente di proporre, in assenza di una concreta politica statale, indicazioni atte ad affrontarla e risolverla. L'Italia non è certo un paradiso minerario, ma neppure un deserto: è un paese semmai dove ogni iniziativa nel settore estrattivo si è mossa in maniera disorganica; dove è prevalsa la politica della rapina e del superprofitto abbinata al fatalismo di una sua presunta povertà mineraria. Si tratta ora di riconsiderare il problema da una angolazione che tenga conto della esistenza di un patrimonio minerario e della crescente richiesta «mineraria» del paese, del manifestarsi di chiari sintomi di difficoltà per l'approvvigionamento dai paesi grandi produttori di materie prime minerarie, e quindi, alla luce di questi elementi, della indispensabilità di un serio intervento pubblico.

Si prospetta — e sarà questa la proposta centrale del convegno come rileva nella sua relazione introduttiva il presidente del consiglio della regione toscana, Elio Gabbuggiani — la necessità di far deliberare dal CIPE e finanziare dallo stato, entro l'anno, un «progetto pilota» per la elaborazione del «piano minerario nazionale». Il carattere del convegno sarà quindi quello di dare il via ad un discorso politico delle regioni alle autorità nazionali e ad ogni interlocutore valido sui problemi del settore, sulla base di una serie di motivazioni tecnico-economiche e di un confronto di idee e di esperienze. La sua finalità centrale sarà quella di «porre l'esigenza» di una nuova politica mineraria nazionale e «recare un primo contributo alla sua definizione».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19